



Università degli studi di Padova  
Facoltà di Scienze della Formazione  
Corso di Perfezionamento  
Letteratura per l'infanzia, illustrazione, editoria: per una pedagogia della lettura  
a.a. 2010/2011

SCHEDA DI ANALISI CRITICA:

*ALDABRA*  
*LA TARTARUGA CHE AMAVA SHAKESPEARE*

di Silvana Gandolfi

Prof.ssa Donatella Lombello Soffiato

## INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Silvana Gandolfi, *Aldabra. La tartaruga che amava Shakespeare*, Milano, Salani, collana "Gl'istrici", illustrazioni di Fabian Negrin, 2006 (prima edizione fuori collana 2001), pp. 193, € 7,80.

## BREVE TRAMA

Elisa è una bambina di dieci anni che vive a Venezia con la mamma (il papà è morto), la quale è occupata tutto il giorno al lavoro. Elisa passa i pomeriggi con Eia, la nonna materna. Un pomeriggio, percorrendo il tragitto che quotidianamente, da anni, la conduce dalla nonna, diventa consapevole che la mamma non l'ha mai accompagnata a farle visita. Rivolgendosi prima alla nonna poi alla mamma cerca, dunque, di indagare sulle ragioni; conseguentemente viene a conoscenza del forzato ricovero della nonna in una clinica psichiatrica. La mamma di Elisa vorrebbe ristabilire la relazione e vivere con serenità il rapporto con la madre ormai anziana, ma Eia si ostina a rifiutare qualsiasi forma d'aiuto. Dopo questa rivelazione Elisa rivolge un'attenzione diversa alla nonna tanto da prendersi maggior cura di lei. Durante una passeggiata accade un episodio che dà una svolta alla vita di entrambe: la nonna raccoglie un pettine di osso di tartaruga, lo spolvera con le dita e lo infila nella tasca dell'abito.

Nei giorni che seguono tale episodio, Elisa si accorge che la nonna si sta trasformando in una specie rara di tartaruga gigante e che tale trasformazione non solo la rende felice, ma non ostacola la comunicazione tra loro. Elisa si affanna per nascondere la verità alla mamma; cerca informazioni sulla specie animale e aiuto su *Internet* e s'imbatte in Max, un giovane fanatico, più che appassionato, di animali rari, che riesce a rintracciarla nella sua abitazione per avere a tutti i costi la tartaruga, creando una forte tensione tra lei e la madre la quale non sa spiegarsi l'atteggiamento della figlia. Tormentata dal letargo della nonna e dalla possibilità che "l'acqua alta" la possa uccidere, Elisa esce di casa destando i sospetti della mamma, la quale si rende conto che la figlia nasconde un segreto. Per cercare Elisa la mamma ritrova la forza di incontrare la propria madre, Eia, e di riprendere i contatti con lei. Eia ha ormai completato la sua metamorfosi ed è decisa a raggiungere l'isola per stare con le sue simili: Aldabra<sup>1</sup>, un atollo nell'Oceano Indiano. Con l'aiuto di Allan, un giovane scienziato, riescono a portare nonna Eia nell'isola di Aldabra dove vive la specie rara,

---

<sup>1</sup> In questo lavoro il titolo del libro Aldabra viene scritto in corsivo per distinguerlo dal nome dell'isola.

in via di estinzione di tartarughe “*Geochelone gigantea*, si chiama questa creatura preistorica che scorazzava per il pianeta ancor prima dei dinosauri”<sup>2</sup>.

## I TEMI NARRATIVI

Il racconto è denso di significati e motivi esistenziali. Anche se la trama è lineare, la complessità del contenuto trasporta il lettore in un turbinio di sensazioni e pensieri che lo costringono a fermarsi, chiudere il libro e riflettere. I temi narrativi, che si incrociano con i diversi orizzonti di lettura offerti dal racconto, lo pervadono interamente e danno un ampio ventaglio di strumenti di interpretazione e di riflessione sulle “tappe” della vita. I principali sono: la morte, la metamorfosi e l’identità.

Il tema della morte, all’inizio del racconto, si presenta con una visione cupa e angosciosa, come l’orizzonte ultimo dell’esistenza, per svelarsi, lungo le sfumature narrative successive, come una spinta che apre il corso ad una nuova articolazione di esperienze. Tali esperienze si concludono con una “morte interiore”<sup>3</sup> che conduce ad un cambiamento di ruolo, quindi d’identità attraverso una metamorfosi. Secondo quanto sostiene la filosofia di Heidegger, la morte viene considerata una possibilità della vita, presente fin dal suo inizio; il filosofo afferma che “La morte è un modo di essere che l’Esserci assume quando c’è”<sup>4</sup>. La morte diventa, dunque, un sentiero per rapportarsi al mondo in modo autentico<sup>5</sup>, se essa acquisisce i connotati della riflessione e della maturazione dell’essere-nel-mondo, ovvero se supera la fase della paura esistenziale e la tiene invece presente in un atteggiamento che rivela la finitudine della vita. Nel racconto di Silvana Gandolfi è proprio questo concetto ad essere scavalcato. L’immagine della morte rappresenta per Eia un ostacolo insuperabile: la morte non viene accettata dall’anziana Eia perché essa non “[...] diventa un sentiero per rapportarsi al mondo [...]”<sup>6</sup> perché, con i suoi simili, Eia ha deciso di non rapportarsi e di vivere in un mondo ideale. L’episodio del pettine è il momento epifanico: l’oggetto è la rivelazione di ciò che dovrà essere, la visione chiara di ciò in cui dovrà trasformarsi, il compimento della sua minuziosa ricerca nella realtà di ciò che aderisce perfettamente

---

<sup>2</sup> S. Gandolfi, *Aldabra*, Milano, Salani, 2006, p. 88.

<sup>3</sup> Per “morte interiore” si intende, in questa sede, il non riconoscimento delle esperienze soggettive; di quelle, cioè, che aiutano una persona a costruire la propria identità; può essere intesa anche come la rimozione della memoria di sé definita come ancoraggio per riconoscere la propria esistenza e legittimarla nella società. La “morte interiore” è un’azione mentale decisiva della nonna che permette ad altre esperienze di prendere posto e di edificare una nuova identità.

<sup>4</sup> M. Heidegger, *Essere e tempo*, Milano, Longanesi, 1976, p. 300.

<sup>5</sup> Il termine autenticità assume il significato di libertà da se stessi e adesione al proprio progetto esistenziale. Alla base dell’esistenza autentica c’è per Heidegger la decisione anticipatrice della morte che si presenta come costitutiva dell’esistenza e perciò autenticamente propria di ciascuno.

<sup>6</sup> L’atteggiamento di Eia, consapevole del suo stato, esprime la ferrea volontà di non soccombere, di non cedere la sua libertà mentale (e anche fisica) a persone che non sono in grado di capire.

al suo modo di sentire. La morte viene aggirata con la metamorfosi. Nell'universo della fiaba la metamorfosi si ricollega al mondo dualistico e schematico della realtà e il suo divenire, al passaggio da un mondo ad un altro, da uno stato/condizione ad un altro.

In *Aldabra* la metamorfosi prende le mosse dalla potenza vitale del pensiero, dalla volontà di esistere e dalla trascendenza come atto che conduce alla piena libertà di essere, alla fedele aderenza all'autenticità esistenziale. Quando trova il pettine Eia dà inizio ad un progetto di investimento, di significato e di senso che giustifica l'effetto egosintonico con la realtà.

La tensione creativa verso la metamorfosi orienta la sua esistenza verso esperienze focalizzate sul bello (dipingere, recitare, passeggiare, sognare un'isola lontana) per riuscire ad interpretare ancora la realtà senza abbandonarla, rivedendo, anche, un possibile nuovo contatto con gli altri, con un nuovo tipo di società, che sarà Aldabra assieme alle tartarughe. L'amore per la vita di nonna Eia è manifestato dalla volontà di trasformare la realtà per non soccombere, per non ritornare nell'abisso della realtà "inautentica" rappresentata dal ricovero in una casa di riposo o di cura alla luce della piena consapevolezza della sua senilità.

L'identità nuova di Eia rappresenta il raggiungimento di uno stato ideale, il punto d'arrivo di una lunga e faticosa ricerca iniziata e interrotta a causa dell'internamento in manicomio. Eia racconta alla nipote il suo tentativo di cambiare identità con queste parole: "So soltanto che era il mio tentativo di trasformarmi per non morire [...]. In quel manicomio la vita era atroce, non volevano che mi trasformassi. [...] Mi costrinsero a tornare indietro, alla mia identità precedente"<sup>7</sup>. La morte è superata con un'esperienza sublime e lo indicano le parole e i gesti colmi di felicità di Eia.

Sono presenti altri temi narrativi non meno importanti; tra di essi si può individuare il viaggio, quello, ad esempio, compiuto da Elisa ogni giorno per andare dalla nonna. Esso rappresenta il filo conduttore dei suoi pensieri. Il percorso per arrivare dalla nonna è un labirinto, una prova quotidiana da superare, ma anche il riconoscimento di luoghi e oggetti che le danno sicurezza. Convivenza armoniosa di pensieri ed emozioni che viene rotta dalla consapevolezza di aver percorso quel "sentiero" (nel racconto la protagonista si paragona a Cappuccetto Rosso) sempre "da sola". L'incontro con la realtà apre la pista per percorrere altri sentieri che la aiutano a maturare.

Altro viaggio è il "grande" viaggio che compiono assieme madre, figlia e nipote per arrivare ad Aldabra. Anche la metamorfosi della nonna rappresenta un viaggio, non

---

<sup>7</sup> S. Gandolfi, *Aldabra*, op.cit., p. 44.

reale ma simbolico, accanto al quale si può mettere a fuoco il tema della discesa introdotta dalla perdita d'identità e dalla lotta per affermarsi (esperienza del manicomio). L'identità trasformata è raffigurata nel dipinto della nonna. La discesa è anche simbolica, espressa dalla trasformazione-regressione in animale e per di più in animale preistorico.

#### LO SPAZIO

La città nella quale si snoda la trama è Venezia, alla quale la scrittrice aggiunge elementi particolari -l'acqua alta, Burano, San Pietro di Castello e il Lido di Venezia- che rendono il luogo ancorato alla realtà. Il racconto inizia e finisce nel mondo reale: da Venezia, isola della laguna, i protagonisti compiono un viaggio fino ad Aldabra, un atollo situato nell'Oceano Indiano, quindi un luogo reale, esistente, ma ancora con le caratteristiche della laguna.

L'abitazione di Elisa è descritta sommariamente, facendo percepire al lettore la realtà contestuale di una comune abitazione veneziana. Senza mettere a fuoco gli elementi d'arredo o la disposizione delle stanze, viene descritta da Elisa secondo il suo vissuto cioè: "Con tutte quelle foto di un uomo che non c'era più sparse ovunque, la casa appariva troppo grande. Mi sembrava che quei ritratti [...] sprigionassero dei raggi bui capaci di smorzare i colori dei mobili, delle pareti, dei nostri volti"<sup>8</sup>.

Mentre la casa-catapecchia, nella quale vive la nonna a Celestia, è arricchita di particolari per aiutare il lettore ad aderire alla realtà esistenziale della nonna tutta protesa alla ricerca dell'essenziale, della felicità vissuta attraverso l'indispensabile: il giardino, il capannone, la grande cucina "Piena zeppa di piccole cose deliziose"<sup>9</sup>, come la descrive Elisa, secondo la sua angolazione visiva offuscata dalle emozioni e dall'affetto per la nonna.

#### IL TEMPO

Il rapporto tra il tempo della storia e la narrazione è realistico. Gli elementi che indicano la contemporaneità degli eventi sono rintracciabili nei riferimenti, ad esempio all'uso di *Internet*.

Il tempo della narrazione è scandito dallo svolgersi della vita della bambina ancorata agli impegni scolastici, che determinano i ritmi quotidiani e il tempo del suo vissuto. Elisa ha dieci anni e sta concludendo la scuola primaria. All'inizio del capitolo cinque, Elisa indica il periodo in cui si svolge la storia dicendo che si stava concludendo l'anno scolastico e che doveva prepararsi agli esami di quinta. Si deduce da questa

---

<sup>8</sup> S. Gandolfi, *Ivi*, pp. 27-28.

<sup>9</sup> *Ivi*, p. 21.

considerazione che la realtà della narrazione è contemporanea, ma non attuale in quanto “gli esami di quinta” nella scuola primaria non vengono più effettuati dal 2004. Il racconto avanza con linearità introducendo le stagioni con uso di **ellissi**; ad esempio il capitolo sette inizia con “Durante le vacanze estive io e la mamma non ci muovemmo da Venezia”<sup>10</sup>, poi saltando di settimana in settimana all’interno dello stesso capitolo (presenza, dunque, di **sommari**) arriva all’inizio del nuovo anno scolastico e quindi l’autunno con la rivelazione della metamorfosi: “Fu soltanto il giorno prima che ricominciasse la scuola che capii in cosa si era trasformata nonna Eia”<sup>11</sup>. L’inverno si presenta prima nella mente della bambina come una possibile minaccia per la nonna, trasformata definitivamente in tartaruga gigantesca. Alla vigilia di Natale si conclude la sequela di vicende assieme alla riconciliazione della famiglia. Nella narrazione sono presenti anche **analessi** riferite ai racconti di Eia e della mamma di Elisa sul periodo d’internamento della nonna.

## I PERSONAGGI

*Elisa* è una bambina di dieci anni che vive con la mamma; non ha fratelli o sorelle con i quali condividere pensieri ed emozioni. La sua autonomia è forzata dalla condizione di solitudine nella quale vive. L’unico legame affettivo esistente, oltre a quello materno, è la nonna, con la quale ha un rapporto profondo.

La nonna *Eia* era una promettente attrice di teatro, trasferitasi da giovane a Venezia dopo aver incontrato il “grande amore”. Ora ama recitare assieme alla nipote le opere di Shakespeare, dipingere, giocare e passeggiare con lei. Eia è nata e cresciuta in Inghilterra. La nonna, pur svolgendo un ruolo tradizionale e ideale di parentela<sup>12</sup>, rappresenta per la nipote un ponte di accompagnamento verso la crescita, verso l’autonomia di pensiero, di condizione esistenziale.

La *mamma* di Elisa lavora in un’edicola; è un personaggio cupo, introverso. Viene descritta attraverso i gesti nervosi (accende la sigaretta quando è nervosa, la tiene tra le dita senza accorgersi della brace) per calcare il profilo psicologico: una donna giovane, vedova, fragile, sola e triste, che porta il peso di un rimorso per la madre e per la figlia che lascia sola per gran parte del giorno.

*Max* e *Allan* sono due personaggi minori, ma non meno importanti nella sequela di episodi. Il primo determina di più alcune fasi centrali del romanzo, mentre Allan arriva

---

<sup>10</sup> Ivi, p.79.

<sup>11</sup> Ivi, p. 85.

<sup>12</sup> Eia è sempre presente per la nipote; il tempo vissuto assieme è scandito con regolarità dalla vita della bambina tra impegni di scuola e famiglia. La metamorfosi della nonna è una trasformazione che coinvolge totalmente la bambina al punto di stravolgere un equilibrio anche fisico.

all'epilogo, nel momento di chiusura dell'avventura e assume un ruolo positivo. Max, invece, avendo rivelato il carattere ambiguo e nevrotico, mantiene il ruolo negativo, creando l'elemento di svolta nel racconto. Francesca è la compagna di banco alla scuola primaria citata in alcune occasioni per dare riferimento alla vita sociale della bambina. A pagina 109 si legge infatti che Elisa, avendo iniziato la scuola secondaria di primo grado (nel romanzo è "scuola media") si sentiva sola in quanto Francesca aveva cambiato scuola e lei non si era fatta ancora nuove amicizie.

#### IL GENERE NARRATIVO

Aldabra appartiene alla letteratura fantastica o *romance*.

Nonostante il racconto abbia agganci molto forti con dimensioni reali, le caratteristiche del genere si possono riconoscere nel processo di metamorfosi di un essere umano in animale, che occupa gran parte del romanzo. Altro elemento decisivo per definire il genere d'appartenenza di tale racconto è la possibilità di comunicare tra animale ed essere umano non con una "sorta" di linguaggio, ma con uno aulico come lo è quello delle opere di Shakespeare.

#### LO STILE NARRATIVO E IL LINGUAGGIO

La prospettiva adottata in questo testo è ristretta alla focalizzazione di un personaggio, nonna Eia, e alla sua metamorfosi. Il linguaggio non racconta solo gli eventi; esso è una mimesi dei pensieri e delle sensazioni che provano i personaggi, soprattutto la bambina narratrice che racconta come avviene la lenta trasformazione della cara nonna e come ella debba comunque gestire la realtà quotidiana. Gli eventi sono sempre preceduti da un'ispezione della realtà esterna con la realtà interiore della bambina che narra le vicende.

#### LE FRASI DA SEGNALARE

Le frasi segnalate sono state scelte secondo un orientamento filosofico che, a parere di chi scrive, dirige la lettura di questa storia. Le immagini offerte da alcune frasi invitano il lettore alla riflessione sui grandi temi esistenziali. Esse sono:

"Il trucco per farla in barba alla morte è trasformarsi, Elisa mia".

Capitolo 1, p.5.

"Esistono momenti, nella vita, in cui la realtà subisce uno strappo. Come un sipario che si laceri e lasci intravedere attraverso lo squarcio una realtà diversa, strana e impossibile".

Capitolo 14, p.169.

## IL DESTINATARIO

Il romanzo offre molteplici chiavi di lettura, pertanto, secondo chi scrive, può essere rivolto a diverse fasce d'età, purché si tratti di lettori "forti" e particolarmente orientati ad un genere di lettura che conduce alla riflessione e all'introspezione.

L'invito ad una lettura così ricca di sfumature e dal linguaggio sobrio, riflessivo, è rivolto agli adolescenti, in una fase evolutiva in cui molti ragazzi e ragazze sentono la necessità di riflettere sulla morte che pervade i loro pensieri, ostacola i loro progetti e dilata fino allo squarcio violento le emozioni che non sanno contenere, trattenere, riconoscere.

Il linguaggio non è particolarmente adatto a bambini di età inferiore agli 11 anni, non perché esso presenti parole di particolare ostacolo alla lettura, ma, al contrario, avendo adottato un linguaggio aderente al contenuto si presuppone una particolare maturità nel lettore.

## L'APPARATO ICONICO

L'illustratore è Fabian Negrin<sup>13</sup>. Nell'illustrazione di copertina, dipinta con tonalità naturali, è raffigurata la nonna che tiene per mano la nipote durante una passeggiata a passo veloce in una fondamenta; all'interno del libro, invece, sono presenti cinque illustrazioni non a colori, in acquerello, a pagina intera e una sola in doppia pagina su fondo scuro con segno bianco. All'interno del libro sono inseriti altri sette disegni a mezza pagina.

## IL VALORE EDUCATIVO E LE RIFLESSIONI PEDAGOGICHE

La lettura di *Aldabra* è una lettura complessa, ricca, opulenta nella trasmissione e nel coinvolgimento di simboli e significati universali. Il lettore non può non rimanere affascinato dai tanti elementi che lo conducono altrove, oltre, verso una "metamorfosi".

Il contenuto del romanzo consente al lettore di accostarsi alla propria identità attraverso la voce pensante della bambina e la proiezione delle immagini che essa offre mentre racconta la lenta metamorfosi della nonna. Oltre ad essere, dunque, un invito alla riflessione sul proprio modo di essere, l'avventura scuote il nostro Io interiore ponendoci la domanda: "In quale animale vorresti trasformarti?". Un gioco che si fa con i bambini, ma che in tale contesto avventuroso pone le premesse del rito d'iniziazione: il passaggio ad un'altra identità. La lenta trasformazione aderisce a quel modo educativo di vivere idealmente le esperienze e di apprendere attraverso la

---

<sup>13</sup> Fabian Negrin è illustratore, nato in Argentina nel 1963. Dopo la laurea si è trasferito in Italia nel 1989 dove vive ancora. Lavora prevalentemente nell'ambito dell'editoria per ragazzi.



riflessione. La vecchiaia, in questo caso, è un recupero di vitalità, un invito, in questo racconto, a non rinunciare alla potenzialità della fantasia e dell'immaginazione, come strumento principe per creare energia auto generativa che mette in moto la felicità.

L'educazione, come processo metabelico, ha il compito di provocare cambiamento, trasformazione, per suscitare un rinnovamento dei rapporti interindividuali: in *Aldabra* la metamorfosi assume questo significato. Un'ulteriore riflessione sul valore educativo è data anche dal rapporto tra nipote e nonna e sul ribaltamento di ruoli che esse affrontano per riuscire in questa avventura. La nonna accompagna la nipote ad una maturazione del pensiero e ad apprendere un modo per affrontare l'inevitabile distacco dalla persona cara e da ciò che essa rappresenta nella sua vita. Il messaggio che invia la nonna alla nipote è sicuramente riconducibile alle interpretazioni della studiosa Katia Scabello e cioè: "[...] di acquisire resilienza, ossia capacità di resistere alle avversità"<sup>14</sup>. Allo stesso tempo la nonna, che nei primi capitoli ha ancora le sembianze umane, cerca di mantenere il suo ruolo fino a quando si assiste ad un completo rovesciamento in quanto è la nipote, ancora molto giovane, ad assistere e a prendersi cura di lei.

La nonna di Elisa vive più ruoli contemporaneamente: reali come nonna, madre e pittrice, e fittizi come attrice. Rispetto a questi ruoli, vissuti anche in modo conflittuale, si determina un polo positivo in quanto consente in età senile di porsi degli obiettivi, di agire in modo dinamico e di assicurarsi una certa disponibilità al cambiamento. La scelta di Eia è radicale, ma il messaggio solleva la questione educativa della revisione da parte di un anziano del proprio ruolo nel gruppo famiglia e nell'ambito extrafamiliare.

In *Aldabra* l'assunzione ad un nuovo ruolo è complessa, originale, fantastica, ma ciò non toglie che la metafora di "la tartaruga che amava Shakespeare" possa essere considerata un faro per far leva su strategie di scelta e d'atteggiamento che devono essere apprese durante il corso della vita.

Uno spazio va riservato all'educazione alla lettura in quanto, attraverso la recitazione la stessa citazione dei testi di Shakespeare viene innalzato tutto il valore relazionale della letteratura: essa diventa metalinguaggio, ovvero capace di costruire un ulteriore spazio d'intesa e di comunicazione.

#### CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

---

<sup>14</sup> K. Scabello Garbin, *La letteratura per l'infanzia e l'elaborazione del distacco e della perdita* in D. Lombello Soffiato (a cura di), «*Novel*» e «*romance*»: strumenti per l'analisi dei generi letterari in prospettiva pedagogica, Padova, CLEUP, 2007, p. 57.

Il tema della vecchiaia è accompagnato da una proposta che fa Eia: si tratta di un riscatto attraverso la cultura, ma più precisamente attraverso le forme espressive che solleticano il pensiero ed eliminano quel modo sclerotizzante e sclerotizzato d'intendere una fase molto importante della vita e, forse, su suggerimento del personaggio, anche la più consapevole e decisiva.

*Aldabra* è una lettura complessa. In essa convivono molti elementi che avrebbero meritato una maggiore estensione argomentativa. I punti di forza di tale lettura sono l'aggancio con l'immaginario, con la realizzazione fantastica di un sogno e anche la misura della propria finitudine e la sua accettazione. La tartaruga, come dichiarato nel libro, consente di essere "duri fuori e molli dentro" senza che questo *status* possa recare danno a se stessi e disturbo alla comunità. Il punto critico da mettere a nudo è individuabile nello stesso messaggio indicato dalla nonna alla nipote, ovvero "Il trucco per farla in barba alla morte è trasformarsi, Elisa mia"<sup>15</sup>. Tale messaggio, rivolto ad una bambina, potrebbe trasfondere un pensiero "distorto" della realtà, del percorso naturale della vita. L'immagine sublime della trasformazione esula fortemente dal principio di realtà che deve essere ben ancorato in una fase di sviluppo così delicata come quella di Elisa. Il messaggio, secondo la prospettiva pedagogica, è ambiguo se esso viene inteso come enunciato categorico, ovvero "Per superare la morte bisogna trasformarsi".

La metafora, in questo caso, è un eccellente strumento -e mezzo- per affrontare il tema della morte assieme ai ragazzi; è consigliabile che la lettura sia accompagnata dalla voce e dalla disponibilità di un adulto.

---

<sup>15</sup> S. Gandolfi, *Aldabra. La tartaruga che amava Shakespeare*, Milano, Salani, 2006, p.5.